



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e
2^a (Giustizia)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO
ROBERTO MARONI IN MATERIA DI SICUREZZA E ATTIVITÀ
DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

90^a seduta: mercoledì 15 dicembre 2010

Presidenza del presidente della 2^a Commissione BERSELLI

I N D I C E

Comunicazioni del ministro dell'interno Roberto Maroni in materia di sicurezza e attività di contrasto alla criminalità organizzata

* PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 13 e <i>passim</i>
BELISARIO (<i>IdV</i>)	12
* BRICOLO (<i>LNP</i>)	10
CASSON (<i>PD</i>)	12
D'ALIA (<i>UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE</i>)	7
* FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	5
* LI GOTTI (<i>IdV</i>)	8
MARONI, ministro dell'interno	10, 13
VIESPOLI (<i>FLI</i>)	6
* VIZZINI (<i>PdL</i>)	3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro dell'interno Maroni. Interviene il sottosegretario per l'interno Mantovano.

I lavori hanno inizio alle ore 12,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro dell'interno Roberto Maroni in materia di sicurezza e attività di contrasto alla criminalità organizzata

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del ministro dell'interno Roberto Maroni in materia di sicurezza e attività di contrasto alla criminalità organizzata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il Ministro dell'interno, onorevole Maroni, per essere intervenuto.

VIZZINI (*PdL*). Signor Presidente, come relatore sul disegno di legge n. 2479, di conversione del decreto-legge sulla sicurezza, desidero intervenire sull'ordine dei lavori. Nel corso dell'esame di quel disegno di legge ci siamo trovati ad affrontare alcuni problema che, nel modo in cui sono stati posti dai colleghi dell'opposizione, avevano una dignità e una propria legittimità. Si arrivò così all'ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'Aula del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2226 recante il piano antimafia, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia, che fu approvato all'unanimità del Senato.

In quella sede infatti si decise che una serie di problemi emersi nel corso del dibattito e formalizzati in proposte emendative confluissero in un ordine del giorno, per essere successivamente affrontati in un successivo provvedimento di iniziativa governativa, al quale avremmo lavorato insieme, come insieme presentammo l'ordine del giorno: ricordo infatti che l'ordine del giorno fu sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari. Mi assumo la responsabilità di prendere la parola, essendo il primo firmatario di quell'ordine del giorno, recante anche le firme dei senatori Bianco, Berselli, Della Monica, D'Alia, Li Gotti, Bodega e Pistorio; pertanto è stato sottoscritto da rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari.

Presumibilmente per motivi legati al calendario dei lavori parlamentari (in Senato iniziava la sessione di bilancio, mentre alla Camera dei de-

putati era appena terminata), il decreto-legge n. 187 è stato esaminato in prima lettura dall'altro ramo del Parlamento e non dal Senato, come avevamo auspicato (ne avevamo anche parlato insieme ad ottobre a Palermo in occasione della Conferenza dell'OSCE). Pertanto, il provvedimento è stato trasmesso al Senato dalla Camera dei deputati, dove è stato approvato – mi piace ricordarlo – senza alcun voto contrario, ma senza neppure recepire alcuno degli interventi che avevamo previsto in quell'ordine del giorno. Questo probabilmente è anche colpa dell'incomunicabilità che talvolta divide i nostri Gruppi parlamentari tra i due rami del Parlamento, perché avremmo potuto ricordare ai colleghi della Camera dei deputati che il Governo si era fatto carico di rispettare gli impegni contenuti nell'ordine del giorno.

Il ricorso allo strumento del decreto ha portato a dichiarare inammissibili, ad eccezione di uno, tutti gli articoli aggiuntivi, secondo un criterio che oggettivamente pone margini di restrizione e di severità che non esito a riconoscere. Tuttavia, voglio fare presente che, da un anno e mezzo a questa parte, questi criteri sono cambiati anche per suggerimenti che ci sono pervenuti, in via formale ed informale, da altre istituzioni dello Stato. Voglio ricordare che lo stesso criterio è stato adottato anche durante l'esame dell'ultimo provvedimento di proroga termini, con la conseguenza che su 600 emendamenti 350 sono stati dichiarati ammissibili. Peraltro, le Commissioni adottano le opportune cautele anche in ossequio alla norma regolamentare che consente al Presidente del Senato di dichiarare inammissibili in Aula eventuali emendamenti già approvati in Commissione in sede referente che la Presidenza del Senato ritenesse tali.

La questione resta aperta sui punti contenuti in quell'ordine del giorno, votato e approvato dall'Aula del Senato e su cui il Governo si è impegnato: bisogna capire come si possano portare a compimento. Ovviamente nessuno di noi conosce la ricetta per farlo, ma mi propongo di offrire alla valutazione dei Gruppi parlamentari e del Governo una possibile soluzione. Per dimostrare la mia buona fede, ricordo che su alcuni di questi punti, sin dal momento in cui è stato proposto l'ordine del giorno, ho presentato dei disegni di legge a mia firma: sull'autoriciclaggio; sulla proroga dei 180 giorni per l'utilizzazione delle collaborazioni di giustizia di un certo rilievo; addirittura, andando oltre questo disegno di legge, per l'istituzione del reato di omessa denuncia di estorsione, con meccanismi legislativi che consentano la non punibilità dell'imprenditore quando nel corso dell'indagine intenda denunciare o ammettere il fatto.

A questo punto potrebbe essere ragionevole la seguente soluzione. Il disegno di legge ordinario in materia di sicurezza che è stato presentato dal Governo aveva tutti gli elementi per essere affidato alla 1^a Commissione. Mi sono premurato, già nella giornata di ieri, di invitare la Presidenza del Senato ad affidarlo all'esame delle Commissioni 1^a e 2^a riunite, proprio perché negli emendamenti vogliamo trattare questioni che non potrebbero essere affrontate senza la partecipazione della 2^a Commissione. Così è stato: il testo del disegno di legge è già in stampa ed è acquisibile fin da ora in copia. Credo che potremmo incardinarlo già la prossima set-

timana, ad esempio nella seduta di martedì, ed istituire immediatamente un Comitato ristretto che si occupi di redigere, insieme al Governo, il testo degli emendamenti in cui far confluire gli impegni contenuti nell'ordine del giorno che è stato approvato in occasione della discussione del piano antimafia (Atto Senato n. 2226).

Vado oltre: dopo che i colleghi dell'opposizione avranno esaminato il testo, non sarei contrario all'idea di nominare un correlatore di maggioranza e uno dell'opposizione al fine di lavorare meglio. Lo dico per cercare di risolvere il problema, perché non riesco a trovare una soluzione alternativa di più rapida attuazione. Possiamo anche assumerci l'impegno di esitare per l'Aula del Senato il disegno di legge in oggetto entro una certa data e questo potrebbe metterci nella condizione di lavorare con serenità.

Pur essendo stato approvato il decreto-legge all'unanimità nell'altro ramo del Parlamento, se dovessimo ritenere di presentare al provvedimento alcuni emendamenti per migliorarlo, dobbiamo farlo tra oggi e domani, in modo tale da lasciare alla Camera dei deputati il tempo necessario per riesaminarlo prima della pausa natalizia. Contestualmente però, quanto prima deve attivarsi il Comitato ristretto per scrivere gli emendamenti e definire un *timing* di lavoro sul disegno di legge appena assegnato. Quando parlo di Comitato ristretto, ovviamente mi riferisco ad una sede che si può istituire solo con il consenso di tutti, perché diversamente non potrebbe funzionare.

È un'ipotesi di lavoro che offro all'attenzione dei Gruppi parlamentari e del Governo: se fosse praticabile avremmo trovato una risposta. Se ve ne sono altre praticabili non mi appassiono a quella che ho appena illustrato e sono a disposizione della migliore soluzione possibile.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, ringrazio il ministro Maroni della sua presenza oggi. Signor Ministro, caldeggio con ogni forza la sua presenza al Senato – e immagino anche alla Camera – al più presto possibile per discutere degli eventi che hanno sconvolto ieri la città di Roma, altrimenti apparirebbe paradossale la sua presenza in Commissione e non in Aula. Mi ha già manifestato la sua disponibilità e non dubito che questo avverrà il più prontamente possibile.

In merito alla vicenda oggetto dell'informativa odierna, signor Ministro, ricordo benissimo la gestione, la discussione e l'approvazione del decreto-legge sulla sicurezza, che ebbe termine il 3 agosto scorso in Assemblea, e ricordo altrettanto bene il suo impegno circa l'inserimento nel prossimo decreto-legge in materia di sicurezza – così lei disse – delle norme che noi presentammo sotto forma di emendamenti e che, per un'approvazione del testo che fosse salvata dall'incombente sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva e quindi dalla possibilità di una decadenza, furono in quell'occasione accantonate. Noi ritirammo i nostri emendamenti proprio in virtù dell'accordo che avevamo stretto con lei. Non abbiamo mai dubitato di quell'accordo, né della sua lealtà. Ricordo benissimo che lei ebbe la cortesia di chiamarmi quando il Consiglio dei

ministri approvò il presente decreto-legge, dicendomi che, come aveva promesso, avevate approvato il decreto-legge e in questa sede sarebbero stati inserite le proposte emendative riportate nell'ordine del giorno, sottoscritto da tutti i Gruppi del Senato.

In questa Commissione – con vicende che avrebbero richiesto la sua presenza nel pieno esercizio delle sue funzioni di tutore dell'ordine pubblico – si è invece proceduto a una dichiarazione di inammissibilità della maggior parte degli emendamenti. Voglio essere chiara: non ritengo che gli emendamenti debbano essere dichiarati ammissibili perché hanno fatto parte di un impegno così solennemente assunto; credo che gli emendamenti siano ammissibili e credo che sia una violazione di quel patto il fatto di dichiararli inammissibili nonostante la loro ammissibilità.

La proposta che proviene dal presidente Vizzini, che ringrazio per il suo impegno (tra l'altro egli è davvero impegnato personalmente, con la firma dell'ordine del giorno sulle questioni che stiamo discutendo), non vorrei che significasse che in occasione della discussione del disegno di legge gli emendamenti verranno dichiarati ulteriormente inammissibili, probabilmente questa volta con qualche ragione di merito in più rispetto a quelle che sostengono la dichiarazione di inammissibilità odierna.

Tutto il mio Gruppo è pienamente interessato alla più rapida approvazione del decreto-legge in materia di sicurezza, come sempre è stato nel corso di questa legislatura; a questa rapida approvazione abbiamo sacrificato parti importanti delle nostre elaborazioni, condivise anche da altre parti del Parlamento, se non addirittura dell'intero Senato. Non possiamo, tuttavia, come è ovvio, risultare continuamente soccombenti, anche con sacrificio delle ragioni di metodo e di merito che assistono la nostra richiesta.

Siamo felici che lei sia qui oggi, signor Ministro. Propongo, a nome degli mio Gruppo, la più rapida approvazione del testo, con un lavoro intenso delle Commissioni riunite fino all'inizio dei lavori dell'Assemblea, che veda anche la discussione degli emendamenti, e le assicuro la nostra disponibilità ad approvare il testo entro domani pomeriggio, il che consentirebbe tranquillamente, qualora vi fossero modifiche, un riesame da parte della Camera dei deputati.

VIESPOLI (FLI). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire le motivazioni che ci hanno portato ad esprimerci positivamente a proposito del calendario dell'Assemblea, legate alla disponibilità che il Ministro ha manifestato. Come possono confermare i colleghi Capigruppo, abbiamo avanzato una proposta per individuare un percorso per l'attuazione degli impegni contenuti nell'ordine del giorno del 3 agosto 2010 attraverso un raccordo delle disposizioni del decreto-legge n. 187 e di quelle del disegno di legge sulla sicurezza presentato dal Governo Nella fase finale della Conferenza dei Capigruppo, infatti, è stato anche distribuito il testo del disegno di legge.

Pertanto, poiché il presidente Vizzini ha sviluppato una sintesi per rendere complessivamente possibile questo raccordo, in modo tale da te-

nere insieme i due provvedimenti e verificare se, anche rispetto ai tempi di conversione del decreto-legge, fosse possibile o meno individuare la soluzione ai problemi di recepimento degli impegni assunti con l'ordine del giorno, abbiamo chiesto che il Ministro intervenisse. È evidente che se vi fosse la possibilità – lo dico con senso di responsabilità – di intervenire sul decreto-legge, una soluzione oggi sarebbe preferibile rispetto ad una domani. Ma se questo non si potesse determinare, siamo disponibili a seguire l'impostazione illustrata dal presidente Vizzini, perché ci sembra responsabile, condivisibile e tale da affrontare i problemi posti.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, voglio anch'io ringraziare il ministro Maroni per la tempestività della sua risposta e per la sua presenza, aggiungendo due considerazioni brevissime. Non ripeto le cose dette dai colleghi e in particolare dalla senatrice Finocchiaro.

Credo che ci si aprano davanti due percorsi: il primo riguarda l'introduzione nel decreto-legge sulla sicurezza, che è in fase di conversione, di una serie di quelle norme oggetto dell'ordine del giorno; mi rendo conto, però, che i tempi possono essere tali da non consentire una rapida approvazione del disegno di legge di conversione e siccome, come Gruppo parlamentare, alla Camera abbiamo già votato a favore, siamo interessati affinché questo decreto-legge sia licenziato velocemente.

Nell'ultima Conferenza dei Capigruppo è emersa un'ipotesi d'intesa, da verificare tra i Capigruppo e il Governo, che riguarda l'idea di istituire una «sessione» – così impropriamente definita – dedicata all'esame del pacchetto di disposizioni indicate nell'ordine del giorno approvato il 3 agosto 2010 da maggioranza e opposizione, in modo da approvarle – come sosteneva il presidente Gasparri – anche entro la fine del mese di gennaio o nella prima settimana di febbraio. Qualora questa disponibilità del Governo fosse confermata, resterebbe da verificare un'ultima questione, almeno per quanto ci riguarda, come ha giustamente rilevato la senatrice Finocchiaro: se dal punto di vista procedurale prendessimo in esame solo ed esclusivamente il disegno di legge di iniziativa governativa, evidentemente si potrebbero determinare alcuni profili di inammissibilità relativi a proposte su materie non oggetto del provvedimento.

Forse sarebbe opportuno fare una ricognizione, dal momento che tutti i Gruppi parlamentari hanno presentato una serie di iniziative legislative in materia (dal riciclaggio alle confische), procedere in sede di Comitato ristretto ad un maxi abbinamento dei testi, vista l'importanza e la sacralità (voglio usare un termine ridondante) della questione di cui discutiamo, e definire un testo unificato per il pacchetto di norme.

Se il percorso che proponiamo fosse condiviso ci metterebbe nelle condizioni di approvare entro domani il decreto-legge e, entro la fine del mese di gennaio o nei primi giorni di febbraio, un pacchetto organico di norme che vada nel senso dell'ordine del giorno approvato il 3 agosto. Lei, signor Ministro, avrà anche la possibilità di verificare se alcune di queste disposizioni non sono già contenute nel decreto o nei decreti legi-

slativi relativi alle deleghe che abbiamo inserito nel piano straordinario antimafia, approvato all'unanimità prima dell'estate.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per aver accettato la nostra sollecitazione a fornire chiarimenti sulla base del preciso impegno assunto il 3 agosto 2010, in occasione del quale si era detto che nel successivo decreto-legge in materia si sarebbero recepite le indicazioni che erano unanimemente condivise, che abbiamo trasfuso nell'ordine del giorno e che ci hanno indotto in quel momento a ritirare i nostri emendamenti. Ora siamo di fronte ad un decreto che ha una sua forma di condizionamento, con pronunzie di inammissibilità degli emendamenti abbastanza falcidianti; sarebbe stato più semplice dichiarare inammissibili in blocco tutti gli emendamenti. Sicuramente sono state applicate in modo rigoroso le indicazioni volte ad evitare l'eterogeneità della materia. Abbiamo esaminato anche il testo del disegno di legge, che non contiene nessuna delle indicazioni recepite nell'ordine del giorno approvato. Quindi il Governo non ha dato attuazione agli impegni assunti né nel decreto-legge di conversione, né nel preannunciato disegno di legge.

Il problema allora è quello di individuare una soluzione tecnica, com'è stato sollecitato con la proposta del presidente Vizzini, affinché quelle indicazioni da tutti condivise e recepite dal Governo possano trovare uno sfogo. Da una parte si dice che non si può operare sul decreto-legge, perché non ci sarebbero i tempi. Ricordo però a tutti che in molte occasioni il Senato ha ricevuto decreti-legge a pochi giorni dalla scadenza; noi non ci siamo mai sottratti al nostro dovere e non abbiamo fatto decadere nessun decreto-legge. In questo caso, i giorni a disposizione sono 28: quindi, qualora noi apportassimo alcune modifiche al decreto-legge, la Camera dei deputati avrebbe tutto il tempo per poterle approvare in terza lettura. Potremmo anche accordarci su due o tre interventi integrativi qualificanti, sui quali penso che saremmo tutti d'accordo. Uno di questi interventi, che fa parte di un disegno di legge del Governo che è stato poi ripreso da tutti, riguarda l'autoriciclaggio. Potremmo metterci d'accordo su questo punto e su altri due passaggi qualificanti: il voto di scambio politico-mafioso (con l'estensione ad altre utilità oltre alla dazione di denaro) e l'omessa denuncia.

Vorrei ricordare che nel gennaio 2009 l'Aula stava esaminando il disegno di legge sull'autoriciclaggio; tale esame venne poi sospeso per consentire un ulteriore approfondimento. Da allora sono passati due anni e, a questo punto, sono stati presentati dei disegni di legge sullo stesso oggetto da parte di tutti i Gruppi e da parte dello stesso Governo. Forse è il caso di adottare finalmente questa misura; che senso ha continuare così? Ricordo che sono stati presentati dei disegni di legge da parte dell'Italia dei Valori, del Partito Democratico, del Popolo della Libertà e del Governo; se tutti quanti siamo favorevoli all'introduzione di questa misura, cosa ci vuole ad approvarla? Potremmo così finalmente introdurre, dopo vent'anni che il mondo occidentale ce lo chiede, il reato di autoriciclaggio nel nostro Paese. Cosa ci vuole, se è questo che vogliamo tutti?

Lo stesso discorso vale per la modifica del reato di voto di scambio politico-mafioso, attualmente collegato alla dazione di denaro. È necessario aggiungere che il patto di scambio tra voto e controprestazione può essere rappresentato anche da altre utilità, oltre che dal denaro. Anzi, il più delle volte la controprestazione è rappresentata da altre utilità; in Italia, forse soltanto una persona è stata condannata per avere dato denaro in cambio del voto, in provincia di Trapani (si trattava di un imprenditore fiorentino).

Si potrebbero dunque adottare queste soluzioni, che qualificerebbero il nostro lavoro e consentirebbero di rispettare il contenuto di quell'ordine del giorno. Si potrebbe obiettare che, dal punto di vista regolamentare, potrebbe trattarsi di operare una forzatura all'omogeneità del decreto-legge. Ma il testo del decreto-legge reca anche delle norme per il potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e quelli che io ho citato sono, appunto, interventi specifici di contrasto alla criminalità organizzata. Se facessimo questo, riusciremmo a condurre in porto, prima della fine dell'anno, delle modifiche importanti e condivise da tutti, senza stravolgere il testo del decreto-legge.

È stato detto che i numerosi disegni di legge pendenti presso la Commissione giustizia o presso le Commissioni riunite 1^a e 2^a su questi argomenti potrebbero confluire nel disegno di legge di iniziativa governativa. La mia opinione è che, dal momento che questi disegni di legge sono pendenti da ormai due anni, smembrarli per trasformarli in emendamenti ad un disegno di legge presentato oggi sarebbe un po' riduttivo per il lavoro dei parlamentari. Sarebbe invece opportuno che si svolgesse un esame congiunto dei diversi disegni di legge su quelle materie, in modo da attribuire a tutti la medesima dignità, senza attribuire una dignità maggiore a quello del Governo.

Dunque le materie che non rientrano nei punti che ho indicato precedentemente potranno essere affrontate nell'ambito dell'esame congiunto dei diversi disegni di legge da parte di un Comitato ristretto. In questo senso mi sembra di poter recepire la sollecitazione del presidente Vizzini, con una forma di mediazione che consentirebbe di inserire nel decreto-legge quei punti qualificanti, sui quali siamo d'accordo, e di concludere l'esame del decreto stesso presso le Commissioni riunite nell'arco di mezza giornata.

Signor Presidente, vorrei farle presente un'altra circostanza. Dodici componenti delle Commissioni 1^a e 2^a, attualmente presenti in quest'Aula, alle ore 14 devono partecipare ad audizioni in Commissione antimafia. Si tratta di audizioni fissate da tempo: alle ore 14 sarà ascoltato l'avvocato La Greca, capo di gabinetto *pro tempore* dell'ex ministro della giustizia Conso, e alle ore 15 sarà ascoltato il dottor Amato, direttore *pro tempore* del Dipartimento amministrazione penitenziaria, sulla materia delle stragi e della trattativa tra Stato e mafia.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, nel merito noi siamo favorevoli a discutere nel più breve tempo possibile i punti dell'ordine del giorno a prima firma del presidente Vizzini, che anche noi abbiamo sottoscritto con la firma del senatore Bodega. Al di là del problema dell'ammissibilità degli emendamenti, che comunque rimane una prerogativa esclusiva della Presidenza, noi riteniamo che sia fondamentale evitare la decadenza di questo decreto-legge. Ricordo che questo provvedimento è stato discusso alla Camera e approvato senza alcun voto contrario: è un ottimo testo presentato dal Governo che è stato ulteriormente migliorato grazie al contributo di tutti, maggioranza e opposizione, alla Camera dei deputati. Adesso, nell'altro ramo del Parlamento, è iniziata la discussione sul decreto rifiuti e in Conferenza dei Capigruppo è già stato definito un calendario molto fitto per tutta la settimana corrente e la prossima. È fondamentale evitare la decadenza di questo provvedimento che tutti insieme abbiamo contribuito a costruire alla Camera dei deputati.

Se la questione è così importante – com'è evidente, dal momento che abbiamo unanimemente approvato un ordine del giorno e siamo tutti convinti dell'importanza dei punti ivi contenuti – la proposta del presidente Vizzini dovrebbe essere accolta, perché ci permetterebbe di affrontare a brevissimo tempo questo argomento tutti insieme. Già la settimana prossima, presidente Vizzini, credo che si possa istituire il Comitato ristretto, all'interno del quale ognuno di noi potrà esprimere la sua opinione. L'ordine del giorno che abbiamo approvato ha impegnato non solo il Governo, ma anche tutti i Gruppi rappresentati in Senato su questo tema. Dunque, oltre ad entrare nel merito dei punti trattati nell'ordine del giorno, potremmo individuare delle risposte immediate. Volerlo fare in sede di esame di un decreto che rischia la decadenza significa mettere a rischio l'ottimo lavoro che è stato fatto alla Camera dei deputati che è assolutamente prioritario tutelare. L'invito è a discutere insieme e con urgenza il disegno di legge, ma evitiamo il rischio di fare decadere il decreto-legge.

MARONI, *ministro dell'interno*. L'ordine del giorno che venne accolto dal Governo il 3 agosto scorso conteneva una serie di impegni al Governo, in particolare a sostenere la discussione e l'approvazione – leggo testualmente – «delle proposte di legge già presentate al Parlamento in materia di reati di associazione di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, autoriciclaggio e scambio elettorale politico mafioso», nonché della disciplina sui collaboratori di giustizia. Sono tutti capitoli importantissimi che, come rappresentante del Governo, mi sono impegnato a sostenere e che credo debbano essere oggetto di un pacchetto unitario di norme che difficilmente potrà confluire nel decreto-legge. Se fossimo al 15 gennaio, anziché al 15 dicembre, ci sarebbe tempo per discutere eventuali modifiche e trasmettere nuovamente il provvedimento alla Camera per la ratifica: avremmo infatti davanti due mesi di lavoro pieno. Diversamente, per le considerazioni svolte dal presidente Bricolo, a ridosso delle

festività e considerato che la Camera dei deputati presumibilmente non sarà convocata prima dell'11 gennaio 2011, data di decadenza del decreto legge, temo che qualunque modifica al decreto rischi davvero di comprometterne l'approvazione.

In aggiunta, non parliamo di una piccola modifica formale, ma di un pacchetto sostanzioso di norme che riguardano importantissimi capitoli e che da anni – e non a caso – sono oggetto di discussione, perché la complessità dei temi è tale da richiedere un adeguato approfondimento. Mi pare che non faremmo un buon servizio se pensassimo di inserire tutti questi capitoli in due giorni all'interno del decreto-legge in materia di sicurezza per sottoporli all'attenzione della Camera in tempi impossibili per la loro approvazione. Condivido la proposta di approvare il decreto senza modifiche, ma di procedere molto rapidamente alla discussione del disegno di legge sulla sicurezza presentato dal Governo, che è ovviamente aperto all'introduzione di questi capitoli.

Il disegno di legge in questione prevede tre capi: il Capo I in materia di sicurezza e contrasto alla criminalità organizzata (quindi, c'è già un capitolo recante norme di contrasto alla criminalità organizzata); il Capo II in materia di immigrazione; il Capo III ha ad oggetto la carta di d'entità elettronica. In particolare il Capo II contiene alcune disposizioni che devono essere approvate con particolare urgenza, su richiesta della Commissione europea, dirette ad adeguare l'ordinamento italiano alla normativa europea in materia di immigrazione (assunte dal Parlamento negli anni precedenti e anche dal Governo che mi ha preceduto). Siamo sottoposti al controllo della Commissione europea con cui abbiamo concordato queste modifiche che devono essere approvate. Non c'è un termine di scadenza, ma è opportuno agire in tempi rapidi dato che, se passeranno più di sei mesi, potrebbe essere avviata la procedura di infrazione. È interesse di tutti, mio in primo luogo, che il disegno di legge venga approvato il più rapidamente possibile. I tempi che sono stati ipotizzati, tra la fine di gennaio e i primi di febbraio, sono assolutamente compatibili con queste esigenze.

Sono assolutamente favorevole alla soluzione proposta dal presidente Vizzini. Ovviamente c'è l'impegno del Governo e del Ministero dell'interno a sostenere non solo la rapidità dei tempi di approvazione del disegno di legge, ma anche l'introduzione dei capitoli contenuti nell'ordine del giorno del 3 agosto 2010. Mi riferisco a: reati di associazione di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, autoriciclaggio, scambio elettorale politico mafioso, la revisione della disciplina dei collaboratori di giustizia. Credo che questo sia il percorso più efficace da seguire: sono assolutamente d'accordo con la proposta formulata dal presidente Vizzini e sostenuta da altri presidenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Maroni per le sue precisazioni.

CASSON (*PD*). Ringrazio il Ministro per la sua partecipazione e per quanto ci ha detto. La nostra presidente Finocchiaro aveva impostato diversamente la proposta di lavoro del Gruppo del Partito democratico su questioni così importanti, proprio perché siamo convinti sia del merito delle questioni che proponiamo, sia della necessità di affrontare tali questioni in tempi molto brevi. La comparazione tra il testo del decreto-legge e quello del disegno di legge desta perplessità, comuni a tutti in quest'aula, per quanto riguarda l'eventuale ammissibilità degli emendamenti. Siamo assolutamente d'accordo, come Gruppo del Partito democratico, che non possiamo assolutamente far decadere questo decreto-legge e che debba essere approvato entro il termine che conosciamo tutti. Peraltro, le parole del Ministro sono sicuramente rassicuranti con riferimento ai contenuti dell'ordine del giorno approvato, ma chiederemmo qualcosa in più sia al Governo che alle due Commissioni riunite, perché non è sufficiente parlare in maniera generica e astratta di approvazione di emendamenti.

Abbiamo presentato come opposizione, ma lo hanno fatto anche senatori della maggioranza, tutta una serie di disegni di legge su queste materie dall'inizio della legislatura e riteniamo che debbano essere affrontati globalmente e congiuntamente. Se si dovesse accogliere la proposta, per noi subordinata, avanzata dal presidente Vizzini, di formare un Comitato ristretto, chiederemmo, per quanto compatibile con questa sede e con questo momento, un impegno, sia da parte del Governo che della maggioranza, ad arrivare ad un testo unitario su queste tematiche. Da un punto di vista formale, procedendo il Comitato ristretto all'elaborazione di un testo unitario, non si può neanche più porre la questione dell'ammissibilità, perché si tratterebbe del testo base sul quale successivamente approntare eventuali futuri emendamenti.

Se la maggioranza ritiene di non potere accedere alla nostra prima richiesta, siamo disponibili ad accogliere in via subordinata la proposta avanzata dal presidente Vizzini, a patto che si possa addivenire ad un accordo politico e che il Governo e tutti i Gruppi rappresentati in questa sede accettino di farsi carico di questo chiaro impegno politico.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, ribadisco quanto qualche ora fa ho detto in Conferenza dei Capigruppo. L'Italia dei Valori ha votato a favore di questo provvedimento alla Camera, per cui nessuno può pensare che in noi si nasconda un retro pensiero. Stiamo cercando di interpretare quanto in Parlamento era maturato ad agosto, che non abbiamo visto inserito nel decreto-legge che stiamo discutendo.

È evidente che quanto ha esplicitato il senatore Casson ci trova assolutamente d'accordo, dal momento che vi sono i tempi per poter attuare la sua proposta. Stiamo parlando di modifiche che proponiamo all'unanimità

(maggioranza e opposizione) a un testo che di fatto non ha avuto neppure un voto contrario alla Camera e che quindi potrà trovare il voto favorevole in tempi assolutamente ristretti.

D'altra parte, ricordo ai Presidenti delle Commissioni riunite e al Ministro che la maggioranza ha approvato tutti i decreti-legge senza che l'opposizione abbia mai fatto ostruzionismo: l'opposizione non ha fatto decadere per ostruzionismo alcun decreto-legge. Anche quando la maggioranza ha imposto tempi ristretti li abbiamo responsabilmente rispettati. Chiediamo quindi alla maggioranza e al Ministro di fare una riflessione su quello che è stato fino ad oggi il comportamento di tutte le opposizioni e del mio Gruppo nello specifico.

PRESIDENTE. Ritengo che le Commissioni abbiano espresso un orientamento unanime circa la necessità di procedere rapidamente alla conversione del decreto-legge e, nello stesso tempo, di avviare un percorso comune per giungere al Comitato ristretto cui faceva riferimento il presidente Vizzini – proposta che condivido pienamente – per cercare, in quella sede, di trovare una sintesi che possa portare in Commissione prima e in Aula poi all'approvazione rapida di un provvedimento che ha visto sempre maggioranza e opposizione unite per affrontare il tema della sicurezza e della criminalità organizzata.

MARONI, *ministro dell'interno*. Voglio confermare l'apprezzamento che ho già avuto modo di esprimere in varie sedi per il lavoro del Parlamento – Camera e Senato, maggioranza e opposizione – sui provvedimenti che hanno introdotto nuove norme in materia di lotta alla criminalità organizzata. Credo che questo ottimo esempio di unità d'intenti debba e possa essere continuato. Mi riferisco al piano straordinario contro la mafia, approvato all'unanimità, ma anche al decreto-legge in esame, che, come è stato ricordato, è stato approvato alla Camera con alcuni voti di astensione ma senza alcun voto contrario, grazie al lavoro di collaborazione e di cooperazione tra maggioranza e opposizione. Credo che ci si possa dividere su tutto, ma su questi temi dobbiamo compiere uno sforzo per trovare un'unità d'intenti.

Per questo motivo, riconfermando la mia adesione alla proposta di approvare rapidamente il decreto-legge così come è, senza modifiche, per i motivi che ho illustrato, e di procedere rapidamente all'approvazione del disegno di legge, concordo sul fatto che il testo del Governo possa non essere il solo da cui partire e a cui apportare emendamenti, ma sia uno dei testi da inserire in un provvedimento unificato insieme ad altri disegni di legge. A me interessano le norme contenute nel disegno di legge da me presentato, ma non ho alcuna obiezione rispetto all'inserimento di altri articoli aggiuntivi. Se questo può essere meglio realizzato con un testo unificato non ho alcuna obiezione. È una questione che rimetto al lavoro del Parlamento.

Ribadisco che sui punti contenuti nell'ordine del giorno accolto lo scorso agosto ho già espresso il parere favorevole; ribadirò il parere favo-

revole del Governo sugli articoli del testo unificato che si aggiungeranno a quelli del disegno di legge. Non ho alcuna obiezione in questo senso e credo quindi che questa possa essere la soluzione alla questione.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Maroni per l'informativa resa e dichiaro così concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 13,15.

